Federazione Italiana Giuoco Calcio
Ufficio Indagini

Dichiarazione rilasciata dal Sig. Claudio Lotito, nato a Roma il 9.5.1957 e domiciliato a [redacted] identificato per conoscenza diretta, nella sua qualità di Presidente del Comitato di gestione della SS Lazio SpA. Ore 11,00 del 09.6.2006

Ai Vice Capi del'Ufficio Indagini, dott. d'Andrea e De Feo e ai collaboratori, dott. Quartarone e avv. Ricciardi

Assiste l'avv. Gian Michele Gentile del foro di Roma

Invitato dall' Ufficio l' interrogato, ai fini del presente procedimento, dichiara / elegge proprio

Lo studio dell'avv. Gentile, ubicato in Roma, [redacted]

dove chiede che gli venga comunicato qualsiasi successivo atto da parte dell' organo inquirente, delle commissioni e corti giudicanti.

ADR Ho portato una memoria, spero esaustiva, con tutta una serie di allegati che pur essendo simile a quella da me depositata ai magistrati di Napoli contiene alcune integrazioni. Tra le altre cose ho allegato alcuni documenti che testimoniano il mio impegno nella Lega e nel mondo del calcio in generale per un cambiamento radicale del sistema. Voglio premettere che sono subentrato nella Lazio il 19.7.2004 in una società che aveva 600 miliardi di vecchie lire di debito strutturato e 170 miliardi di perdita d'esercizio. Con il decreto salvacalcio, che ha comportato l'accorciamento alla metà dei tempi di rientro,il debito strutturato è passato a 1070 miliardi di vecchie lire. Sono subentrato perché molto tifoso della Lazio e perché ritenevo di dover intervenire per il salvataggio di questa società per motivi di ordine sociale e per la storia che questa società rappresentava. Aggiungo che quando sono entrato in società ero in completo disaccordo con Capitalia che preferiva un altro interlocutore. Ho trovato una società completamente disastrata dal punto di vista organizzativo e tecnico e quindi ho dovuto iniziare da zero per tentare di risolvere tutti i problemi della società.

ADR Sono completamente al di fuori di qualsiasi sistema e in particolar modo quello definito in questi giorni "moggiano". La prova è rappresentata dal fatto che la Lazio non ha mai avuto alcun giocatore né acquistato né venduto da parte della Juventus o della Gea. Ad esempio non ho venduto alla Juventus il giocatore Cesar pur in presenza di un semi accordo con la vecchia dirigenza della Lazio

ADR Non ho mai ricevuto pressioni da parte della Gea per ingaggiare l'allenatore Papadopulo. Ho preso Papadopulo su segnalazione di alcuni miei collaboratori perché l'allenatore di prima, sig. Caso, non teneva più lo spogliatoio. Nell'occasione feci alcune telefonate a varie persone del mondo del calcio in quanto io ero entrato in quel mondo da poco

ADR Conosco il sig. Mazzini, nella qualità di vice presidente della Federcalcio. Con lo stesso ho intrattenuto molti rapporti telefonici, mentre l'ho visto di persona pochissime volte

ADR Con riferimento alla telefonata del 23 aprile 2005, n. progr. 10735 che sarebbe intercorsa tra me e Mazzini, con specifico riferimento alle mie presunte affermazioni relative alle "..previsioni del tempo.." "..ma non è uno dei tre dell'Ave Maria, no? Quello con la D, quello con la R quello con la P.." e alle risposte di Mazzini "..il tempo è incerto..perchè l'uomo è molto bravo quello che fa le previsioni…" "no, no, lui è un uomo che voi dovete cercare di aiutare in tutti i modi perché ha un brutto passato con voi.." la mia interpretazione è questa. Le mie affermazioni si riferivano all'arbitro perché la mia preoccupazione era per i condizionamenti. Quando mi riferisco ai tre dell'ave maria mi riferisco a tre arbitri che ci avevano sempre fatto dei torti. Con la D, intendevo riferirmi a Dondarini; con la R, credo Racalbuto; con la P, Paparesta in quanto arbitri che, per la mia esperienza, ci avevano sempre fatto dei torti, dandoci motivo di recriminazioni

ADR Con riferimento alla telefonata del 26 aprile 2005, n. progr. 11035 che sarebbe intercorsa tra me e Mazzini, con riferimento alla frase "..non si può fare neanche quello che avete fatto voi.." penso che mi riferivo al comportamento arbitrale per il quale ritenevo la FIGC che a mio avviso non faceva nulla per far sì che queste situazioni non si verificassero

ADR Continuavo a riferirmi ai torti arbitrali che la Lazio aveva subito e stava subendo e che aveva subito anche con la Juventus

ADR Se avessi avuto la certezza che ci fosse un comportamento predeterminato nei confronti della Lazio mi sarei rivolto alle sedi competenti

ADR Mi preoccupavo che vi erano tanti errori a carico della Lazio

ADR Per me non esistono arbitri amici o nemici. Con riferimento a quanto dice Mazzini nella telefonata del 26 aprile 2005, n. progr. 11035 che sarebbe intercorsa tra me e Mazzini, con riferimento alla frase "Trefoloni è un amico…non è stato amico questa volta lo può essere un'altra volta" sono parole in libertà di Mazzini alle quali non so dare alcun peso. Aggiungo che Trefoloni ha continuato ad arbitrarci con prestazioni anche in seguito da noi criticate

ADR Su Lazio – Juventus vi è un lungo capitolo della memoria al quale mi riporto totalmente. Ribadisco soltanto che l'arbitraggio era stato a mio avviso scandaloso

ADR Con riferimento alle tessere che avrei chiesto alla Juventus per il Ministero dell'economia (telefonata del 15.11.2004, ore 21,18 n. progr. 5144 tra me e Moggi) la richiesta nasceva dal mio autista che le ha gestite a favore dei suoi colleghi del Ministero dell'economia

ADR Con riferimento alla partita Lazio – Parma rinvio a quanto detto nella memoria. Lo stesso vale per quanto riguarda le partite Chievo – Lazio del 20 febbraio 2005 e Bologna – Lazio del 17 aprile 2005

ADR Per la partita Messina – Lazio quando ho detto, nella telefonata del 27 febbraio tra me e Mazzini "e certo che lo so … è tutto di Luciano", non ricordo l'espressione che ho usato

ADR Con riferimento alle due telefonate di Carraro a Bergamo in occasione della partita Lazio – Brescia del 2 febbraio 2005, telefonate dell'1 e del 3 febbraio, si evince in modo palese che, a seguito delle lamentele da me rappresentate a Carraro per l'incontro Reggina – Lazio del 30 gennaio 2005 e riferite all'ingresso di Foti negli spogliatoi dell'arbitro durante l'intervallo (cosa assolutamente vietata), il presidente Carraro ha manifestato al designatore l'esigenza che le regole venissero rispettate e che ci fosse un arbitraggio equanime. Anche su questo aspetto mi riporto alla memoria

ADR Con Diego Della Valle ho intrattenuto e intrattengo rapporti in quanto entrambi presidenti di squadre di calcio. Con riferimento alla telefonata del 22 aprile 2005, n. progr. 10710 che sarebbe intercorsa tra me e Mazzini, con specifico riferimento alle mie presunte affermazioni "…mi ha fatto una proposta da bandito…" " si ma io l'ho mandato a …non ti permettere guarda, non ti permettere veramente con me, perché io ti prendo a calci in culo fino a dopo domani…", preciso che Della Valle voleva che facessi l'accordo con la cordata Della Valle per i diritti televisivi. La proposta che io ho ritenuto inaccettabile era quella dello spostamento che avrei dovuto fare passando da uno schieramento all'altro in merito alle due cordate che si erano create in seno alla Lega Calcio per la gestione della Lega, ivi compresa la gestione dei diritti televisivi

ADR Non so cosa abbia capito Mazzini da questa telefonata ma questo era il senso di quello che volevo dire e quello dei diritti televisivi e delle cordate era il contesto cui mi riferivo nella telefonata. Con riferimento alle mie espressioni riferite a Mazzini "oh, non te ne uscire…guarda, se no, se ne esci fuori guarda diventa un casino, non te usci, eh" volevo raccomandare a Mazzini di non divulgare l'episodio

ADR Non so cosa abbia capito il Mazzini in relazione a quanto io gli avevo detto nel corso della telefonata parlando della "proposta da bandito" che Diego Della Valle mi aveva fatto

ADR Non so se Mazzini ha parlato con altri di questa telefonata e di questa "proposta da bandito" di Della Valle

ADR Voglio specificare che mi sono sempre e solo rapportato con il presidente della Federcalcio ed il Vice presidente per evitare che ci fossero degli errori arbitrali e far sì che ci fosse una conduzione delle gare equanime. Non ho mai interloquito né con arbitri né con i designatori perché l'unico mio intento era ed è quello di avere una gestione trasparente e non ho mai pensato né attuato né ideato condotte in violazione alle norme federali di lealtà e correttezza

LCS alle ore 13,30 del 9.6.2006